



Il Rettore dell'Università del Molise polemico contro i tagli previsti dal provvedimento della Gelmini

# Cannata: penalizzati gli Atenei giovani

*I criteri utilizzati per l'indagine affossano le aree economicamente più depresse*



*Il Magnifico Rettore  
Giovanni Cannata*

***Il Nord ricco avvantaggiato  
dal decreto  
del ministro dell'Istruzione***

CAMPOBASSO. Al Magnifico Rettore Giovanni Cannata non è andata giù la 'bocciatura' arrivata dal ministro Mariastella Gelmini. "Il provvedimento non mi piace - dice - per l'immagine che viene data: vengono mortificate le università più piccole, più giovani e quelle del Sud". In base al decreto, all'ateneo molisano saranno tagliati fondi del 2,29%. Sul banco degli imputati alcuni criteri di valutazione dell'Agenzia nazionale del sistema universitario e della ricerca che garantisce più fondi ai laureati che si inseriscono subito nel mondo del lavoro. Tuttavia, questo penalizza chiaramente le università del meridione, tra cui il Molise. "La premialità - sottolinea il Rettore - deve essere garantita su criteri chiari e trasparenti che tengono conto della diversità del sistema italiano".

**SERVIZIO APAGINA 3**



**Il Magnifico Rettore Giovanni Cannata critico nei confronti del provvedimento del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini**

# “Un danno d'immagine per l'Università del Molise”



**“I tagli? La cifra sarà contenuta: alcune decine di migliaia di euro C'è una comunicazione istituzionale inadeguata”**

**di Stefania Potente**

**CAMPOBASSO.** Il Magnifico Rettore Giovanni Cannata non ci sta alla bocciatura del ministro Mariastella Gelmini. I tagli all'Università degli Studi del

Molise, così come stabilisce il decreto firmato proprio ieri, sono un boccone difficile da digerire.

**Rettore Giovanni Cannata, come commenta il provvedimento governativo?**

“Il provvedimento fa riferimento ad una indicazione del governo. Abbiamo riserve non solo io, ma altri rettori sia di università penalizzate che di università non penalizzate relativamente alle tipologie degli indicatori utilizzati. Riteniamo che qualsiasi condizione di premialità debba essere una condizione di aggiuntività e non di sottrattività per un motivo molto semplice: attualmente le università hanno a disposizione bilanci molto risicati. Quindi, va bene la premialità, ma deve essere aggiuntiva, non si può toccare il consolidato perché altrimenti non paghiamo gli stipendi, tanto per essere chiari. Il provvedimento in sé ci tocca relativamente, per alcune decine di migliaia di euro e da questo punto di vista non mi preoccupa. Tuttavia, il provvedimento non mi piace per l'immagine che viene data: è una comunicazione istituzionale inadeguata e che mortifica l'università, in particolare le più piccole, le più giovani e quelle del Mezzogiorno che da questo provvedimento, per come sono costruiti gli indicatori, vengono significativamente penalizzate. Questa è una posizione non solo mia, ma di molti altri rettori”.

**In che senso, dal suo punto di vista, occorre considerare la premialità per una istituzione come quella universitaria?**

“Secondo la nostra idea, la premialità deve essere aggiuntiva alle dotazioni ordinarie. Per essere chiari, a quest'oggi, cioè alla fine di luglio, in questa data, fino a questo momento (ieri, ndr), al controllo della mia posta elettronica, le università non sanno ancora quant'è il fondo di finanziamento ordinario, ossia quanto lo Stato trasferisce normalmente alle università non per il 2010, ma per il 2009, ossia per l'anno in corso. Garantire i fondi ordinari e la premialità su criteri chiari e trasparenti che

tengano conto della diversità del sistema universitario italiano fatto da università grandi, piccole, specializzate, antiche, giovani. Ma dobbiamo tenere conto di queste differenze”.

**Secondo una prima stima, a quanto dovrebbe ammontare la cifra dei tagli per l'Università degli Studi del Molise?**

“Il nostro Direttore stima una cifra molto contenuta, di alcune decine di migliaia di euro, ma il danno è d'immagine e di perdita della solidarietà del sistema universitario. Se cominciano le divisioni, questo non porterà a nessun risultato positivo”.

**Cosa ne pensa dell'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca che ha effettuato le rilevazioni?**

“Abbiamo sempre sostenuto

come Conferenza dei Rettori che l'Agenzia doveva nascere. Ieri (l'altro ieri, ndr) ho sentito su RadioTre un giornalista inglese dire che anche in Inghilterra si fa il servizio della valutazione. Sulla valutazione siamo più che convinti che debba avvenire, ma ad una condizione: metodi di valutazione chiari e che si determini anche un processo. E come dice la stessa parola 'processo' implica un tempo impiegato per svolgere le attività.

Quindi, ben venga la valutazione con metodi chiari, indicatori trasparenti e condivisi che rendano conto ai cittadini dei risultati e della spesa che l'università concorda. L'università non è solo dei professori, ma anche del personale, degli studenti e delle famiglie. La valutazione è importante, ma deve essere fatta con saggezza, adeguatezza e con capacità istituzionali e professionali importanti”.



# Promossi e bocciati dal Governo

*Al nostro ateneo risorse  
diminuite del 2,29%*

Il provvedimento firmato dal ministro Mariastella Gelmini prevede che il 7% del Fondo di finanziamento ordinario, pari a 525 milioni di euro, venga distribuito in base alla qualità della ricerca e della didattica degli atenei. In particolare, i due terzi del fondo vengono assegnati per la qualità della ricerca, un terzo per la qualità della didattica. Sarà l'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) a valutare la qualità degli atenei e degli enti di ricerca. Da una prima analisi emerge che l'Università di Trento e i Politecnici di Milano e Torino sono le università migliori. Tra gli atenei promossi anche Padova e Bologna, i più antichi in Italia, ma anche Roma 'Tor Vergata', il 'Sannio' di Benevento, il Politecnico di Bari, l'ateneo di Chieti e Pescara, quella delle Marche, della Calabria e della Toscana. Bocciate, invece, le università di Perugia, Roma La Sapienza, l'Orientale di Napoli, l'università di Foggia e Macerata.

Sono questi i criteri con cui sono state valutate le Università secondo quanto comunicato dal Ministero: In base alla qualità della ricerca si è tenuto conto per il 50% delle valutazioni dell'agenzia Civr sulla qualità della ricerca in base a parametri internazionali; per il 20% del numero dei ricercatori e dei docenti che hanno partecipato a progetti di ricerca italiani valutati positivamente; per il 30% della capacità delle Università di intercettare finanziamenti europei per la ricerca. In base alla qualità della didattica si è tenuto conto, invece, per il 20% della percentuale dei laureati che trovano lavoro a 3 anni dal conseguimento della laurea; per il 20% delle Università che tengono corsi con i propri insegnanti di ruolo e che limitano il ricorso a contratti e docenti esterni. In questo modo si vuole limitare la pratica non virtuosa della proliferazione di corsi ed insegnamenti non necessari e affidati a personale non di ruolo; per il 40% della quantità degli studenti che si iscrivono al secondo avendo fatto almeno i 2/3 degli esami del primo anno. Questo per premiare le Università che curano la didattica e in generale gli atenei che limitano la dispersione; per il 20% delle Università che danno la possibilità agli studenti di valutare attraverso un questionario la qualità della didattica e la soddisfazione per i corsi di laurea frequentati.

Sul banco degli imputati il criterio relativo all'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro che favorisce gli atenei del nord Italia, a discapito di quelli del Sud.



## Ecco cos'è l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca

Cos'è l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca?

Nata dall'unione del Cnsvsu, il Comitato che valuta l'università, e del Civr, il Comitato che valuta la ricerca, valuta l'efficienza e l'efficacia dell'attività didattica sulla base di standard qualitativi di livello internazionale, anche con riferimento ai livelli d'apprendimento degli studenti e del loro inserimento nel mondo del lavoro; le strutture delle università e degli enti di ricerca, i corsi di studio universitari, i dottorati di ricerca, i master universitari e le scuole di specializzazione; la qualità e i risultati dei progetti ricerca; l'acquisizione di finanziamenti esterni, l'attivazione di rapporti di collaborazione e lo scambio di ricercatori con soggetti pubblici e privati; la qualità e i risultati della ricerca.

Inoltre, elabora e propone al ministro i requisiti quantitativi e qualitativi per l'istituzione di nuove università o di sedi distaccate, per l'attivazione di tutti i corsi di studio universitari, dei dottorati di ricerca, dei master universitari e delle scuole di specializzazione; valuta i risultati degli accordi di programma ed il loro contributo al miglioramento della qualità complessiva del sistema universitario e della ricerca; valuta l'efficienza e l'efficacia dei programmi pubblici di finanziamento e di incentivazione delle attività didattiche, di ricerca e di innovazione. Ogni anno l'Anvur redigerà un rapporto sullo stato del sistema universitario e della ricerca che sarà presentato al Ministro e trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) e al Parlamento.